Anno VI — **Giovedì 6 Luglio 1871** — **N. 159**

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso.

Col 1 luglio s'è aperto un nuovo periodo d'associazione al Giornale di Udine *ai prezzi suindicati. In tale occasione si pregano i Soci benevoli ad anticipare l'importo pel Semestre che incomincia, ed a saldare gli arretrati.*

Si pregano anche i signori Sindaci di quei pochi Comuni friulani, sinora non socii e che con circolare vennero invitati a farsi Soci, a respingere questo numero, qualora non volessero esserlo, ritenuto che quelli che lo avranno accettato, si inscriveranno nel Registro dei Soci.

L'AMMINISTRAZIONE
del
Giornale di Udine

UDINE 5 LUGLIO

In attesa dei nuovi rappresentanti usciti dalle recenti elezioni (che furono una sconfitta tanto pei legittimisti quanto per gli amici di Napoleone) l'Assemblea di Versailles continua ad occuparsi di proposte d'inchiesta. Dopo l'inchiesta sugli atti del governo della difesa nazionale e su' contratti per forniture d'ogni maniera conchiusi da questo governo, eccone una contro l'impero. Il deputato Royer ha chiesto che l'Assemblea nomini una Commissione di trenta membri incaricati di procedere ad un'inchiesta sulle cause dell'ultima guerra, sulla situazione politica e finanziaria della Francia al momento in cui la guerra fu dichiarata e sul modo con cui fu condotta dal governo imperiale. Nè basta: il *Journal des Débats* domanda un'altra inchiesta: la vuole sui contratti per forniture conchiusi prima del 4 settembre. Esso ricorda che ingenti acquisti d'armi e munizioni d'ogni genere vennero fatti dal ministro Palikao, che durò 25 giorni, e domanda che la luce si faccia anche su quelli « per completare l'incartamento relativo all'Impero. »

Abbiamo detto più sopra che le recenti elezioni francesi furono una sconfitta pei legittimisti del pari che per i fautori di Napoleone; e questo apprezzamento è confermato interamente dai telegrammi odierni. Da essi difatti apparisce che gli stessi giornali legittimisti riconoscono il carattere repubblicano delle elezioni, e i giornali repubblicani dal loro canto dicono che ora la repubblica può considerarsi come stabilita in Francia in modo definitivo. Questa asserzione può essere forse troppo assoluta; ma è certo in ogni modo che dalle accennate elezioni Thiers si sentirà rafforzato notevolmente. È poi molto probabile l'opinione di que' giornali i quali ritengono che il risultato delle elezioni parigine farà decidere il Governo e l'Assemblea a rientrare a Parigi. Parigi ha acquistato anche degli altri titoli a ciò; quello, ad esempio, che ha reso più facile al Governo il pagamento alla Prussia di cento milioni di talleri, come acconto dell'indennizzo di guerra, pagamento di cui ci ragguaglia oggi il telegrafo.

La partenza in permesso dell'ambasciatore francese presso il re d'Italia, nel momento in cui aveva luogo il trasferimento della capitale a Roma, è spiegata in modo diverso; e mentre i clericali vi scorgono un indizio della politica retriva e favorevole al potere temporale dei papi, che intende seguire Thiers, altri non vi ravvisano che una manovra elettorale affine di mantenere almeno una parte del clero amica all'attuale governo. Quantunque non siamo lontani dal ritenere che le considerazioni elettorali possano aver dato l'ultima spinta alla partenza del signor de Choiseul, non possiamo dall'altro lato disconoscere la ambiguità d'una politica che non vuole compromettersi pell'avvenire; ambiguità che dettò quel siffatto articolo della *Nord-deutsche Allgemeine Zeitung*, in cui la Prussia, censurando gli inopportuni armamenti della Francia, lascia chiaramente travedere che la Germania non soffrirebbe da parte del governo francese la realizzazione d'una politica aggressiva e tendente al ristabilimento di quella prepotente supremazia in Europa che fu schiacciata a Sedan.

La *Gazzetta tedesca del Nord* torna alla carica per confutare le accuse di Trochu, il quale rimprovera alla Prussia di essere stata complice della rivoluzione del 18 marzo. Quel foglio spiega ciò che può aver dato appiglio alle recriminazioni dell'antico capo del Governo della difesa nazionale. « Il principe Bismark, dice la gazzetta ufficiosa, ha infatti dichiarato in una seduta del Parlamento tedesco esservi « un grano di diritto » nel movimento parigino, ma lo disse in momenti in cui non poteva prevedere la strage degli ostaggi, nè gli incendii col petrolio; in momenti in cui molte città di Francia manifestavano altamente le loro simpatie per la tendenza *municipale* della rivoluzione, ed in cui i liberali di Versaglia rigettavano il voto di una autonomia comunale che negli altri paesi è la parola d'ordine del liberalismo. Esprimendosi in tal modo, il principe Bismark alludeva all'ordinamento municipale esistente in Prussia, e che attua questo grado d'indipendenza della Comune, sotto il rapporto amministrativo, che figurava nel programma della rivoluzione di marzo ».

Nell'ultima seduta della Camera viennese dei Signori, il ministro Hohenwarht ha dichiarato che nel momento attuale e in presenza degli ultimi avvenimenti europei la speranza di conciliare pacificamente tutti i popoli dell'Austria è divenuta maggiore. Ciò peraltro non toglie che le difficoltà cogli czechi non sieno ancora appianate. Secondo la *Presse*, il conte Hohenwarth insiste soprattutto perchè nessuna nazionalità abbia più o meno diritti di un'altra, e intende proteggere le minoranze, del pari che le maggioranze, in tutti i paesi della corona. Il Governo non pensa affatto a sciogliere la Dieta di Boemia nè quella di Moravia, e neppure il Reichsrath, il quale verrà anzi convocato dopo chiusa la sessione delle Diete. Tutto quello che il Reichsrath presenterà di nuovo allora, sarà la presenza degli czechi sui banchi dei deputati.

Crediamo opportuno di riferire le parole dette da Beust nel seno della Delegazione austriaca riguardo al nostro paese. « L'Italia, egli disse, riconoscerà in noi un amico sincero. Essa sa che noi restiamo fedeli al principio del non intervento nei suoi affari. Essa comprende che noi non dobbiamo ferire sentimenti rispettabili, affermando troppo la nostra simpatia per lei. I nostri rapporti coll'Italia sono i migliori. » Queste parole hanno prodotto una eccellente impressione; ed eguale l'hanno prodotta quelle relative alla Germania e che la *Gazzetta del Nord* ha commentato in un senso molto benevolo, dicendo che le convinzioni di Beust sulla durata dei rapporti amichevoli tra l'Austria e la Germania saranno accolte in Germania con grande soddisfazione.

LETTERE UMORISTICHE
DI UN NOVIZIO

XV.

Firenze 20 giugno. — Ho assistito alla discussione della *legge sull'esercito*, giovandomi del biglietto, che taluno di questi deputati ci ha favorito.

Dal complesso della discussione veggo essere penetrata bene in Italia *nei militari l'idea civile, nei civili l'idea militare.*

Non è un bisticcio: e mi spiego per persuadervene. Difatti veggo che anche i militari più illustri si vanno spogliando di un pregiudizio, che era quello di considerare la milizia come un mestiere affatto speciale. Si comprende, che colla *sovranità nazionale* bisogna avere anche gli *eserciti nazionali*, cioè l'*universalità del servizio*, di educazione militare, di disciplina, di esercizio del dovere di difendere la patria. La Nazione intera, per essere veramente una Nazione, deve essere pronta a difendere sè stessa ed il suo territorio, come ognuno si appresta a difendere la propria casa, se è aggradita dai ladri. Non è la caserma che fa il soldato, nè il lungo servigio; ma la scuola e l'esercizio di campo. Non occorre essere perpetuamente soldati in esercizio attivo, nè confiscare la professione ad alcuno. Bisogna piuttosto educare tutti, colla ginnastica e col lavoro prima, poscia cogli esercizii militari giovanili, indi con un servizio attivo, finalmente nelle riserve mantenute solide, a difendere la patria. Quando in ogni Nazione si fanno gli *eserciti nazionali*, cioè numerosissimi in tempo di guerra, piccolissimi in tempo di pace, ma prontissimi ad ogni eventualità, bisogna che lo faccia anche l'Italia. Anzi deve farlo più l'Italia, perchè ha più bisogno di educarsi militarmente, di disciplinarsi, di elevare i caratteri individuali d'ogni altra.

E qui veggo appunto volentieri essere penetrata nei civili l'idea militare, come nei militari l'idea civile. Ci siamo adunque incontrati, movendoci da due parti. Non si tratta di sistema francese, o prussiano, o svizzero, o russo, ma di *sistema nazionale*. Chi vi dice: fate un grande esercito, per i pericoli che possono venire; chi invece: diminuite l'esercito, stantechè i grandi eserciti in tempo di pace costano troppo, sfibrano il paese di mezzi finanziarii, o tolgono la gente alle professioni produttive. L'una cosa e l'altra è vera. Dunque non resta, che *di educare ed esercitare tutti ad essere soldati della Nazione ad ogni momento.* Educazione preparatoria e continua, passaggio di tutti per l'esercito attivo, formazione di una solida riserva. Ecco adunque, che troviamo sempre quelle due parole sacramentali: *studio e lavoro* anche come guarentigie della *unità, della libertà, dell'ordine, della sicurezza e grandezza della patria.*

Si potrà disputare assai del più e del meno. Nè particolari ci saranno opinioni diverse. Si faranno passi più o meno rapidi. Ma dopo tutto, bisogna persuadersi tutti, che questo soltanto può essere lo scopo, verso il quale camminare tutti concordemente e costantemente.

L'universalità della scuola (scuole elementari obbligatorie) della ginnastica militare e del lavoro, del servizio attivo nell'esercito nazionale, è quanto di più *economico* si possa attuare. Con tale principio avremo *meno soldati di mestiere* da mantenere, meno *facinorosi*, meno *briganti*, meno *giudici* e meno *carceri*, meno *oziosi* e *vagabondi*, meno necessità di *luoghi pii*, meno *terra incolta*, meno *forze inutili* della natura, perchè non sfruttate, meno parole e carta sciupata ecc.

Quando sottoponete *tutti* a questa educazione, a questa disciplina, a questo esercizio; è certo che in poco tempo rialzate il fisico ed il morale della Nazione, formate una forza nazionale rispettabile e rispettata da tutti, trovate credito finanziario e politico, risparmiate moltissimo, e moltissimo di più producete. Voi così estinguerete il debito fatto per l'unità dell'Italia in poco tempo; o piuttosto ne pagate gl'interessi senza scommodo e create nuove sorgenti di prosperità economica alla Nazione.

Ora, volere o no, e malgrado la renitenza di qualche benemerito uomo e qualche *fanfulluta* di qualche altro, io vedo che si ha fatto un grande passo e nelle dottrine ed idee espresse in tale occasione (i deputati presenti, massime dell'opposizione, erano pochi, e per questo la discussione fu migliore e più interessante) ed anche un passo notevole colla legge. Si ha imposto al ministro Ricotti (brav'uomo, franco ed intelligente) di completare e perfezionare la legge votata adesso. Intanto giova sperare, che la discussione pubblica procederà, ed unirà in una sola opinione militari e civili e si procederà sul cammino nel quale si è entrati. Il generale Lamarmora diceva *immatura* la legge proposta; altri la disse *maturissima*. Ebbene; facciamo come altri fa dei fichi, palpiamoli un poco, affinchè maturi di più. Queste materie si discutono durante le vacanze parlamentari. Tutti s'interessano a tale quistione. La studii adunque la stampa e diffonda le idee opportune nel pubblico.

Ho detto; e vado ad assistere ad uno di questi *pranzi dei deputati*, che somigliano appuntino a quelli degli studenti. Sovente la seduta si ritarda tanto, che non si trova più da mangiare. Questo del deputato, direbbe un Fiorentino, è *mestiero cane*.

A proposito di Fiorentini, si è notato un fatto, che in questi sett'anni i fiorentinelli che formano la classe del *becerume* si sono alquanto disavvezzati da quella sudiceria del bestemmiare. Si gettano anche meno sudicerie per le strade. Insomma il basso ed il patrizio volgo si vanno educando.

Alla trattoria, abbiamo la fortuna d'incontrarci con *Nane Gastaldo*, coll'ottimo e bravo Feltrino Bellati. I due *elementi*, il marittimo e l'agricolo, dietro ai quali mi trascino, sono ben lieti anche essi di fare la sua personale conoscenza. So che il vostro giornale parlò del bravo vignajuolo e del suo libro veramente popolare e della buona azione di scriverlo e stamparlo a proprie spese, per la futura scuola di agricoltura di Feltre. Il vostro uomo ed il Bellati si strinsero la mano come vecchi conoscenti ed amici. Io ebbi occasione di notare, che per *gli uomini della penna*, che scrivono cose di buon senso, deve essere un grande piacere, come lo è difatti, di possedere molti *amici intellettuali* e d'incontrarne sovente sulla propria strada. Vedo che al mio amico, al quale non mancano di certo i fastidii dei patrii pettegolezzi e deve seccarsi talora a combattere avversarii di poco valore e poco degni, non mancano queste *amicizie intellettuali*, che gli sono (ei lo confessa) di grande conforto. Un bravo ed onest'uomo che vi stima, vale più di cento o balordi o tristi che vi molestano e vi strapazzano. « Io, dice l'*elemento marittimo*, in trentatrè anni dacchè adopero, coll'intendimento di giovare all'Italia, la penna, ho trovato amici intellettuali e di cuore in tutta Italia, ogni volta che mi sono mosso di casa mia. Quando voi siete animato da un'idea ed essa vi domina e la trasfondete nella vostra parola franca e sincera con affermazioni convincenti, trovate sempre molte anime, le quali rispondono alla vostra. Non vi meravigliate del contrario. Chi possiede molte simpatie, deve incontrare altresì molte antipatie. » E qui raccontava il fatto di avere trovato sovente dal 1859 in qua in tutta l'Italia gli *amici intellettuali* di prima del quarantotto. Tanto quelli che pensavano ed operavano nelle varie ed anche estreme parti d'Italia, s'intendevano tra di loro anche senza conoscersi!

Io ne ricavo questa moralità: Fate il bene, fatelo sempre, fatelo a malgrado anche di fieri avversarii e di tiepidi amici, e vi troverete sempre compensato!

Non mi rammento, se vi ho detto, che *Nane Gastaldo, il vignajuolo di Feltre*, lo trovai adoperato nella Colonia agraria dei Benedettini di Perugia, e che i suoi insegnamenti si seguono tanto nella scuola, come nell'impianto delle nuove vigne di quella Colonia. Ora vi dirò, che ci siamo imbattuti con un valente coltivatore di vigne del Monferrato, del quale vi dirò in altro momento il nome e le gesta, il quale mi fa un grande elogio del libro e dell'uomo.

Difatti soltanto un valentuomo come il Bellati, che sa fare il *possidente*, cioè studiare e lavorare per sè e per altri, poteva fare un libro così pratico e così popolare come il *Nane gastaldo*, e diffondere in pochissimo tempo tre mila copie, a tale che si renda necessaria una seconda edizione. Egli sta disponendo qualche altro lavoro, del quale mi disse il segreto, ma io non sono un giornalista e corrispondente ordinario per credermi in obbligo di rivelarvelo. Vi dico soltanto, che egli può dare ai possidenti ricchi i precetti, potendo dare ed avendo dato gli esempi. Oh! se .... Mettete pure tre righi di puntini, perchè non vorrei, come l'amico mio, andare incontro ad un processo qualsiasi per essere della mia opinione invece di quella di un *protestante* qualunque.

Auguro un Bellati ad una delle nostre regioni agrarie. Non potrò però fare a meno di dirvi, che egli ha molta stima dell'*Associazione agraria friulana*, la tenne per molto utile sempre, per la migliore e più operativa del Veneto. Questa opinione l'ho trovata in molte altre città d'Italia. Vi assicuro, che non ne ho colpa. Se i Friulani viaggiassero un poco di più, imparerebbero a stimare i migliori tra loro da quelli che li stimano, e ad imitare i più valenti di ogni paese. Se i coloni mi pagassero il fitto, vi assicuro che un buon viaggio, ma co' miei commodi, vorrei farlo anch'io. Però qualcosa si fa, ed in qualche luogo si va. Se ne scrivo al paese, è per eccitare anche altri a muoversi.

Pro populo italico

Avendo il signor de Reumont pubblicato in Germania un opuscolo *Pro Romano Pontifice*, favorevole alle restaurazione del poter temporale dei Papi, è uscito teste pure in Germania, anzi a Berlino, un altro opuscolo in risposta al citato, e che si intitola *Pro populo italico*. Stimiamo di fare cosa grata ai nostri lettori riportandone la conclusione:

...... Nel concetto che l'Italia volesse fare del Papato una specie di Patriarcato di Costantinopoli o di Sinodo russo, esclama il signor di Reumont: « Il mondo cattolico non può tollerare ciò; tutti i Governi hanno il debito, verso i loro sudditi cattolici, di non permetterlo; la pace avrà da sciogliere anche questa grande questione. »

La sagacia diplomatica del sig. De Reumont ha ricevuto una notevole smentita: nessun Governo europeo, anche prima che fosse sottoposta al Parlamento la legge delle garanzie, suppose nell'Italia il disegno di voler limitare il potere spirituale del papato, e sottometterlo all'arbitrio dello Stato; e nessun Governo mostrò desiderio di mescolarsi negli affari fra il Papa e l'Italia. Tutti mostrarono desiderio, più o meno vivo, che si mantenesse l'indipendenza del potere spirituale, accolsero con piacere le dichiarazioni fatte in proposito dal Governo italiano, e lasciarono all'Italia stessa la cura di fissarne le norme. Ma, eccettuata la Repubblica dell'Equatore nell'America meridionale, nessuno Stato del mondo ha considerato la caduta del potere temporale altrimenti, che come una questione interna italiana, e nessuno ha protestato. In nome di chi parla dunque il sig. de Reumont, quando dice che il mondo cattolico e i Governi non possono tollerare questo fatto? E perchè no? Il mondo sarebbe dunque diventato davvero, senza accorgersene, proprietà priva d'intelletto e di volere del partito clericale? Se questa forse fosse l'opinione anche del sig. di Reumont, certo è, ch'egli con ciò sarebbe in aperta contradizione col giudizio del suo Sovrano e della immensa maggioranza dei rappresentanti del popolo tedesco. Perocchè al grido di guerra del partito clericale, l'Imperatore Guglielmo e il Parlamento tedesco hanno risposto in quel modo chiaro e deciso che poteva aspettarsi dal successore del gran Re, nel cui Stato « ciascuno poteva diventar santo a modo suo » e dai rappresentanti di una grande Nazione, che con aspra lotta prima si conquistò la

libertà di coscienza, poi anche il diritto di governarsi da sè e la unità politica. Mercè la insistenza dei clericali per la restaurazione del potere temporale, il principio del non intervento ha ottenuto, dall'Imperatore e dal Parlamento, relativamente all'Italia e al papato, un'interpretazione autentica che non può lasciare neppur al sig. di Reumont alcun dubbio sul suo significato.

Dacchè le sue teorie furono così solennemente ripudiate dalla Germania, il sig. di Reumont può volgere soltanto alla Francia le sue speranze. Per questa « figlia primogenita della Chiesa cattolica, » il potere temporale del Papa non è soltanto una questione di vanità nazionale, ma anche di evidentissimo interesse politico. Nove decimi dei Francesi, benchè discordi rispetto alle questioni interne, sono d'accordo col sig. Thiers in questo: che la Francia è predestinata alla supremazia su tutta l'Europa, e che quindi ha diritto di tenere tutti i popoli vicini divisi e impotenti, affinchè non possano sottrarsi all'influenza della Francia. Di qui l'odio feroce dei francesi contro l'unità dell'Italia e della Germania. In Italia l'ultima ancora di salvezza dell'ambizione francese era la durata del potere temporale; perchè ogni volta che lo chiedeva un interesse francese, la Francia poteva farsi invitare dal Papa ad occupare lo Stato pontificio, scusando la violazione del principio di non intervento con un qualche pretesto religioso, che naturalmente si sottraeva alle discussioni delle potenze non cattoliche. Quando la Francia occupava Roma, paralizzava l'azione politica e militare dell'Italia nel suo centro, poichè poteva farlo militarmente al Nord in terra e in mare, e al Sud in mare, e dominava la politica dell'Italia, per quanto l'Italia potesse vigorosamente contrastare.

Questa è la reale situazione politica; e non vi è sofisticheria che possa smentirla. Quindi non è difficile a intendersi il malcontento dei Francesi per la caduta del potere temporale; è la fine della soggezione della politica italiana alla Francia, se l'Europa intende giustamente questa nuova situazione.

L'ostilità della Francia verso l'Italia deve, credo io, aver questo significato per la politica europea: che l'Italia in nessuna circostanza deve soggiacere di nuovo alla dominazione delle influenze francesi, da cui non poteva emanciparsi altrimenti, che per la caduta del potere temporale del Papa. L'Italia vuole e deve essere un importante elemento dell'ordine europeo fondato sul diritto (*europäischen Rechtsordnung*), e tutta l'Europa, ma specialmente la Germania e l'Inghilterra, hanno un interesse vitale a ciò, che l'Italia politicamente si consolidi, e nella sua politica estera resti libera dalla dominazione di ogni influenza straniera. In questo gli amici e gli avversarii dell'Italia hanno questo interesse comune: di opporsi seriamente a qualunque guerra possibile della Francia contro l'Italia, di impedire il ritorno dell'influenza francese in Italia e la dominazione francese nel Mediterraneo, e di rendere vano qualunque tentativo avventuroso, ispirato dal desiderio di vendetta alla Francia ed all'Austria.

Questo certo non è conforme al gusto del partito clericale, a cui non importerebbe nulla, pur di ristabilire il potere temporale, di precipitare l'Europa in una guerra generale; e di dare in preda la patria ad ogni sventura e straziarla. Ma l'Italia può tranquilla osservare tutto questo inane affaccendarsi. Se Giuliano l'Apostata che pure era uomo di ben altra tempra che non sieno i nostri clericali, non fu in grado di tornare in vita gli antichi Dei di Roma, di annientare il nascente cristianesimo, tanto meno riuscirà ai clericali dei tempi nostri di ristabilire il potere temporale e di disfare l'unità d'Italia. L'Europa e l'America hanno già pronunziato la loro sentenza, e non punto favorevole ai clericali. Nel medio evo le crociate potevano avere un' attrattiva romantica; ma oggi è troppo vicino il pericolo che i moderni crociati sieno argomento alla penna di un nuovo Cervantes. Se il partito clericale fosse accessibile alle lezioni della sapienza e della storia, esso riconoscerebbe che alla causa dell'umanità e della religione sarebbe molto più utile, a dispetto del Sillabo, accomodarsi alla realtà dei fatti che sognare imprese donchisciottesche per Roma. Potrebbe altrimenti accadere che l'Italia si annoiasse di queste mascherate transalpine, e dicesse un giorno a cotesti cavalieri: « Se il Papa non si contenta di tutto quello che noi gli offriamo, egli può cercare fuori d'Italia miglior fortuna; e voi potreste in casa vostra fondargli un nuovo potere temporale; perchè noi ne abbiamo assai, di sopportare in casa nostra, quello che nessun altro popolo d'Europa vorrebbe tollerare. Pigliatevi dunque il Papa, con tutto il tesoro delle indulgenze e delle reliquie di Roma; noi non v'invidieremo per tutta l'eternità tanto onore e tanta fortuna. Ma in casa nostra siamo padroni noi, e sapremo far uso del nostro diritto, quando alcuno osasse tentare di turbarci la pace domestica. »

E se il signor di Reumont non congettura quello che direbbero « il mondo, » i Governi di Europa e di America a tale dichiarazione dell'Italia, a me sia lecito dichiarare la mia persuasione che tutti, eccetto forse la Francia e l'Equatore, unanimi direbbero: « *L'Italia ha ragione.* »

ITALIA

Roma. La *Gazzetta d'Italia* ha per telegrafo da Roma la seguente corrispondenza intitolata *il Re a Roma il giorno 3*:

È difficile a qualunque penna, e molto più in un semplice telegramma, il raccogliere in compendio il movimento, le impressioni della grandezza della giornata d'ieri.

La rivista in Piazza del Popolo fu uno spettacolo tale che bisogna risalire ai tempi gloriosi della repubblica o dell'impero romano per supporne uno eguale.

La vasta e simmetrica piazza era trasformata, direi in un Colosseo moderno, fatto più bello dall'incantevole contorno del Pincio e delle strade adiacenti.

A ore 6 il Re dopo aver percorse le vie dove erano schierate le truppe da passare in rivista, entrò in piazza, e collocossi in un punto donde cavalli e cavalieri avevano la fronte rivolta direttamente alla cupola di S. Pietro!

Le innumerevoli persone stivate nelle tribune e nei palchi dell'ampio steccato, le masse di popolo compatto, formanti una base umana all'obelisco, innalzarono un grido, che penetrò nelle ime viscere, grido che prolungandosi nelle tre strade del Babuino, del Corso e di Ripetta andò a perdersi fino al Campidoglio.

Il *defilè* rammentava le legioni romane reduci dalla conquista del mondo.

Chi gridò viva *Vittorio imperatore* avea compreso che quella festa aveva l'impronta di grandezza imperiale anzi che reale.

L'agitazione dei fazzoletti dava l'immagine di una nevata a larghe falde bianche, tenute in aria dal soffio di centomila bocche umane.

Passarono prima le quattro legioni della guardia nazionale romana colla bandiera in testa. Quindi i granatieri, la linea, il treno, i bersaglieri, l'artiglieria, e la cavalleria. Ogni bandiera militare riceveva un fragoroso saluto. La corsa dei bersaglieri fu freneticamente applaudita. Anche le rappresentanze delle guardie nazionali di Civitavecchia, Viterbo, Velletri, Corneto, colle loro rumorose musiche ebbero una splendida ovazione.

Il cielo coperto di qualche nube minacciò per un momento la pioggia, ma tosto un raggio di sole irradiò le brillanti uniformi dello splendidissimo seguito del Re, del Principe Umberto e del generale Cosenz.

Il Re, compiuta la rivista, salutato dal popolo per la via del Pincio ritornò al Campidoglio.

Dopo poco, illuminatasi la città e mentre le musiche alternavano le loro melodie sulle principali piazze, incominciava una imponente dimostrazione popolare. Tutti i circoli delle associazioni dei rioni romani con bandiere e concerti e circa 6000 torcie a vento attraversavano il Corso, e recavansi al Quirinale.

Il colpo d'occhio era indescrivibile. La piazza di Montecavallo sembrava trasformata in un vasto corpo mobile, parlante con 30 mila bocche, sormontato da immensa face. Il Re, presentatosi al balcone, fu acclamatissimo. L'imponenza di tale spettacolo, indicibile! Tutte le classi sociali confuse, tutte animate da un solo spirito! Nè pennello d'artista, nè penna d'immaginoso romanziere potrebbero renderne un'adeguata idea! Roma sacra non fece mai una eguale processione.

E quasi tutto ciò fosse poco, maggiore sorpresa era riserbata ai convenuti alla festa da ballo in Campidoglio.

I tre grandi palazzi riuniti improvvisamente da una galleria formavano una sola massa splendente entro e fuori.

Entrando per la sala del Museo Capitolino, ove i capolavori artistici sono ornamenti inapprezzabili, si vedeva l'effetto che può trarsi dai marmi e dai bronzi là sparsi dal genio della antichità. La luce del gas e dei candelabri penetrando, direi, nei marmi, dava vita e movenza ai busti e alle statue.

La sala da ballo splendidissima, il *buffet* squisito; attaccato, fu vinto e disfatto mirabilmente.

I convenuti moltissimi, scarse le signore.

Il Re uscì alle 11 dalla sala festeggiatissimo e molto commosso.

Essendogli casualmente accanto mentre saliva in carrozza, udii tremolargli la voce.

Le danze si protrassero circa fino alle 4.

Nessun disordine, nemmeno uno scappellotto in tutto il giorno!

Roma ha splendidamente inaugurato a sua nuova vita di capitale.

Sorridano i nuovi fatti alla nuova regina!

Firenze. Leggiamo nella rivista economica settimanale *Le Finanze*:

La Commissione incaricata di redigere le disposizioni regolamentarie per l'attuazione della legge del 20 aprile 1871 sulla riscossione delle imposte dirette, ha terminato la prima parte dei suoi lavori e li ha già rassegnati al signor ministro.

I regolamenti preparati dalla Commissione sono due: quello per la riscossione della tassa sul macinato, e quello per la riscossione delle altre imposte dirette.

Le rimane ancora da preparare il regolamento per la liquidazione e riscossione degli arretrati delle imposte dirette. Ne ha però già discussi ed approvati i punti fondamentali.

La Commissione poi, a grande maggioranza, come del resto già altra volta annunziammo, ha emesso l'opinione che il nuovo sistema d'esazione non possa assolutamente cominciare a funzionare se non col 1° gennaio 1873; non essendo possibile, per la moltiplicità delle operazioni preliminari che si hanno a compiere, ed alle quali, anzi, si dovrà por mano subito, instituire le nuove esattorie per il primo del prossimo anno.

— Questa mattina alle ore 8 e 1/2 sono giunti in Firenze da Roma Sua Maestà il Re ed il Principe Umberto. Dopo essersi abbracciati e baciati, il Principe Umberto è ripartito tosto per Monza ed il Re per San Rossore, ove avea fatto telegrafare che gli allestissero il desinare.

Alcuni del seguito di Sua Maestà erano ancora in cravatta bianca ed in giubba, avendo dovuto pochi minuti prima delle undici pomeridiane di ieri sera abbandonare lo splendido ballo dato dal municipio romano nelle sale del Campidoglio. (*Gaz. d'It.*)

ESTERO

Francia. L'*Univers* pubblica una lettera del visconte Lemercier, già candidato clericale. Egli dice essersi sparsa per la campagna la voce che se egli fosse eletto, voterebbe la guerra coll'Italia, ma aggiunge esser questa un'accusa ridicola. Egli non fu mai partigiano della guerra. « L'Italia è fatta (esso dice) e malgrado la sua ingratitudine verso la Francia, considererei come una follia rompere le relazioni pacifiche con una nazione di 25 milioni d'animo attaccatissime (lo so da un soggiorno recente di circa un anno a Firenze) alla sua unità e risolutissimo a difenderla.

Il sig. de Melun, candidato cattolico anch'esso, pur protestando contro la spogliazione del Papa, dice non poter entrare nel suo pensiero di chieder alla Francia di armarsi per far rendere alla S. Sede le provincie rapitele, quando i francesi sono obbligati a lasciar nelle mani dei propri nemici quelle che hanno perdute.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli

Seduta del giorno 3 luglio 1871.

N. 2345. La Ragioneria Provinciale ha già compilato il conto consuntivo riferibile all'Amministrazione dell'anno 1870, e le Deputazione invitò i sig. Revisori eletti dal Consiglio a recarsi presso la Segreteria per esaminare il detto conto e fare sul medesimo la prescritta relazione.

N. 2314. Venne emesso un Mandato dell'importo di L. 1592,80 a favore dell'Amministrazione del *Giornale di Udine* a pagamento delle inserzioni nel Giornale delle deliberazioni settimanali della Deputazione Provinciale del I° semestre a. c., e di altri comunicati, nonchè a pagamento della stampa degli atti del Consiglio Provinciale dell'anno 1870 e I° semestre a. c.

N. 1665. Venne rimandata la specifica dei medicinali somministrati dal farmacista Alessi all'Istituto Provinciale Uccellis durante l'anno 1870, essendochè la spesa, a senso dell'art. 26 dello Statuto, deve stare a carico delle allieve e del personale addetto all'Istituto medesimo.

N. 1706. Venne emesso un Mandato di L. 114,90 a favore di Vidoni Gio. Batta per mobili forniti ad uso del R. Commissariato Distrettuale di Tolmezzo, e venne autorizzata una seconda fornitura per l'importo di altre L. 75,62.

N. 2371. Nell'esperimento dei fatali oggi tenuto per l'appalto della manutenzione 1872 della strada Maestra d'Italia restò aggiudicatario il sig. Ellero Luigi pel prezzo di L. 6339,50, e su questo dato venne disposto l'ultimo incanto per l'aggiudicazione definitiva. Il relativo avviso viene tosto pubblicato.

N. 1866-1868 e 1869. Venne disposto il pagamento di L. 1542 a favore di tre Ditte per generi di vittuaria somministrati al Collegio Uccellis nel I° trimestre 1871.

Nella stessa seduta vennero discussi e deliberati altri N. 71 affari, dei quali 8 in oggetti di ordinaria amministrazione della Provincia; 38 risguardanti tutela dei Comuni; N. 11 interessanti le Opere Pie; e N. 14 riflettenti operazioni elettorali.

Il Deputato Provinciale
PUTELLI.

Il Segretario Capo
Merlo

N. 6538 - Elez. XI.

Municipio di Udine

MANIFESTO

Veduti gli articoli 46 e 159 del r. decreto 2 dicembre 1866, n. 3352

si porta a pubblica notizia:

che in seguito alla cessazione per compiuto quinquennio di sei Consiglieri comunali e di tre Consiglieri provinciali, nonchè di un Consigliere comunale rinunciante, proveniente dalle Elezioni nell'anno 1869, è fissato il giorno di domenica 23 luglio 1871 per la elezione dei nuovi membri da sostituirsi.

A tutti gli elettori saranno spediti i certificati constatanti la loro inscrizione sulle liste elettorali, nonchè due schede su cui designare i nomi dei candidati.

Le operazioni per l'elezione avranno principio alle ore 9 antimeridiane, ed alla 1 pomeridiana seguirà il secondo appello.

Ogni elettore si presenterà nel locale di residenza della Sezione cui appartiene, e rispondendo all'appello nominale consegnerà al presidente le relative schede.

A norma generale, si avverte che ogni elettore ha facoltà di portarsi all'Ufficio Municipale onde ispezionare la lista elettorale amministrativa, e che i Consiglieri che devono uscire di carica sono rieleggibili.

Dalla Residenza Municipale
Udine, li 1 Luglio 1871.

Il ff. di Sindaco
A. di Prampero

Indicazione delle Sezioni in cui sono suddivisi gli elettori amministrativi del Comune di Udine.

Sezione I. al Palazzo Municipale tutti gli elettori il cui cognome porti le iniziali *B C.*

Sezione II. al Tribunale provinciale tutti gli elettori il cui cognome porti le iniziali *ADEFGHIKL.*

Sezione III. al Palazzo Bartolini tutti gli elettori il cui cognome porti le iniziali *MNOP.*

Sezione IV. alla Caserma ex Raffineria tutti gli elettori il cui cognome porti le iniziali *QRSTUVZ.*

Consiglieri comunali che restano in carica: Martina cav. dott. Giuseppe, Kechler cav. Carlo, di Prampero cav. co. Antonino, de Poli Giovanni Batt., Tonutti dott. Ciriaco, Cortelazis dott. Francesco, Morelli de Rossi dott. Angelo, Pecile dott. cav. Gabriele Luigi, Cozzi Giovanni, Masciadri Antonio, Morpurgo Abramo, Braidotti Luigi, Commessati Giacomo, Braida Francesco, Schiavi dott. Luigi Carlo, Vorajo nob. cav. Giovanni, Luzzato Graziadio, Groppiero cav. co. Giovanni, della Torre co. Lucio Sigismondo, Ciconi Beltrame nob. Giovanni, Billia dott. Paolo, Mantica nob. Nicolò, Canciani dottor Luigi.

Consiglieri comunali da surrogarsi: (provenienti dalle elezioni generali) Presani dott. Leonardo, Tellini Carlo, Trento co. Federico, Moretti cav. dott. Giov. Batt., Volpe Antonio, Peteani cav. Antonio (provenienti dalle parziali rielezioni dell'anno 1869) Moretti Luigi (rinunciante).

Consiglieri provinciali che restano in carica: di Prampero cav. co. Antonino, della Torre co. Lucio Sigismondo, Groppiero cav. co. Giovanni.

Consiglieri provinciali da surrogarsi: Moretti cav. dott. Gio. Batt., Fabris cav. dott. nob. Nicolò, Vidoni Francesco.

Sommario del Bullettino della Prefettura n. 9: Circolare Prefettizia 20 giugno 1871 n. 14402 Div. 1.a sulla Elezione dei Consiglieri Comunali; Circolare Prefettizia 15 giugno n. 13403 Div. 2.a che pubblica le nuove Norme per la corrispondenza telegrafica; Circolare 10 giugno n. 26001 Div. 4.a Sez. 1.a del Ministero dell'Interno sui Trasporti a prezzi ridotti sulle Ferrovie dell'Alta Italia degl' Indigenti ammessi alla cura termale d'Acqui; Circolare 15 maggio n. 31188 6011 Div. 2.a del Ministero delle Finanze (Direzione Generale delle Gabelle) sul Trattamento daziario del bagaglio dei viaggiatori che attraversano l'Italia recandosi in Oriente o ritornandosene; Circolare Prefettizia 20 giugno n. 13932 Div. 2.a sulla Vaccinazione Animale; Circolare Prefettizia 48 giugno n. 11984 Div. 2.a intorno alle Strade ruotabili sugli argini pubblici, gestione e competenza passiva; Circolare 14 giugno n. 12521 Div. 3.a sui Trasporti Carcerari; Circolare Prefettizia 19 giugno n. 14330 Div. 1.a colla quale si prescrive che gli Statuti ed i Regolamenti che vengono assoggettati alla Superiore approvazione sieno scevri di alterazioni; Circolare Prefettizia 20 giugno n. 13120 Div. 1.a che riguarda le Contestazioni promosse da sorveglianti ai lavori stradali; Avviso di concorso.

Da Codroipo ci scrivono:

Codroipo il 1 e 2 luglio — Mortegliano e i contrabbandieri — la stagione, l'istruzione elementare e un azzeccagarbugli — i regolamenti di polizia rurale ed il giudice penale — il Ledra e le tavolette giranti.

Anche qui il 1 e il 2 Luglio furono festeggiati con naturale spontaneità. Benchè Roma fosse il comune obbiettivo, e ci appartenesse di diritto, benchè nulla ora ci preoccupasse sulle difficoltà di trasportarvi la capitale, pure l'avvenimento che si è compiuto in questi due giorni, è di tale rilievo, ha prodotto una commozione sì viva negli animi, che sarà ricordato per sempre nella vita di ognuno di noi e specialmente da chi ha l'abitudine di seriamente pensare.

Ma per valutare la nostra situazione è d'uopo appuntare lo sguardo nel passato. L'unità della patria prima del 1859 anche agli statisti più eminenti, sembrava un'impossibilità politica; un re d'Italia a Roma, dove per andarci era d'uopo distruggere un'antichità di pregiudizi e di istituzioni, era un sogno ai poeti soltanto concesso — Imperocchè la questione Romana ci veniva presentata come un *quid obscurum*, una fatalità che ne' suoi avvolgimenti celava grandi rovine. L'Europa in armi, la rivoluzione in casa, il ritorno degli stranieri, ecco i neri fantasmi che troppo spesso erano evocati per far tacere le nostre aspirazioni, e che nelle ore del raccoglimento venivano a turbare le anime poco secure. Ma tutto è caduto in quel giorno in cui mancarono le baionette straniere.

A pensarci, come diceva, ai meravigliosi avvenimenti che si compirono in poco più di un decennio, al vedere quest'Italia da semplice espressione geografica salire alla dignità di grande Nazione, quanti ammaestramenti, quante utili lezioni, che importa non vadano perdute!

Quest'oggi, scrivo sul chiudersi del 2 Luglio, sento in me qualche cosa che mi tocca profondamente e provo un bisogno di fare della filosofia, ma non voglio invadere il vostro campo. Per cui tornando a Codroipo d'onde mi era dipartito — vi dirò che queste due memorabili giornate si festeggiarono con suoni musicali, con fuochi d'artifizio, e colle più manifeste espansioni di una viva allegrezza che nulla giunse a turbare. L'elemento rurale propriamente detto si mantenne passivo, al contrario di quanto è avvenuto il giorno del Giubileo di Pio IX a Mortegliano, dove le manifestazioni contro l'Italia, non fecero difetto. I contrabbandieri di sale che sono una delle piaghe di quel paese, pieni la testa di idee clericali, ne furono i promotori.

Ho accennato ai contrabbandieri di sale. Ebbene; abitudine di questo genere di contrabbando così nesto alla moralità ed al lavoro, sembra attualmente rimettere della sua intensità. Le cause di ponno difendere dalle energiche repressioni delle guardie doganali, come altresì dal fatto che il compratore è una falsa speculazione l'acquisto del sale austriaco poichè ha minore efficacia del nostrano.

Però se tanta buona gente rurale che si lamenta invece di mandare l'obolo a Roma, lo avesse convertito nell'uso profano del sale, quanto meglio starebbero uomini e bestie!

La stagione sembra prendere una via normale, e la vegetazione ne risente di già le benefiche influenze. Gli anziani di qui e delle propinque ville affermano che anche nel 1815-16 la primavera e l'estate furono così piovose, per cui non vennero i raccolti, e nel 17 si patì la fame. Taluno si preoccupava già di un avvenire somigliante, ma l'ignoranza suggeriva siffatte paure. Il mondo è grande, ed il vapore ne unisce gli estremi confini. Quanto al raccolto de' bozzoli, ora più positivamente posso significarvi, benchè ciò sia una novella arretrata, che riuscì la metà di quello del decorso anno benchè la malattia dominante, come affermano attenti osservatori, sia in un periodo di decadenza. I bachi morivano per difetto di temperie.

La pubblica istruzione nel Distretto se non procede colla velocità del vapore, tuttavia cammina. Quale trasformazione però vi notate da quel tempo che non è antico e in cui l'Austria ci dominava. Sottratta all'influenza del clero, i fanciulli che uscivano dalla scuola in avvenire avranno in sè il germe di più sani principi e tendenze; l'amore della patria, il sentimento del dovere che i nuovi maestri loro devono apprendere.

Certe sementi in terreno vergine diventano alberi col tempo; è d'uopo quindi gettarle buone, poichè il fanciullo della scuola voi lo troverete, mutate le proporzioni, eguale nel campo e nell'officina. Perchè credete voi che nelle popolazioni rurali ci fosse un attaccamento verso l'Austria? Era l'effetto delle scuole combinato con altri artifizi di governo.

Una resistenza piuttosto viva devesi avvertire nell'istituzione delle scuole femminili, che hanno si capitale importanza e senza cui anche le maschili riescono meno efficaci, ma è da sperarsi che in un vicino avvenire sarà vinta da più saggio consiglio.

A proposito di istruzione ho udito, non è molto, un azzeccagarbugli, un di quelli che fecero il ben di Dio speculando sull'ignoranza de' buoni villici, gridare che si manda in malora il Comune con tante spese per le scuole elementari; ed ho udito pure un contadino a rispondergli: Non meravigliarsi se egli ne fosse perciò perturbato, poichè così veniva paralizzato nelle operazioni di finanza e che se con le spese lamentate, si aggravava il comune, si salvava l'individuo. La risposta era di uomo di spirito. Pertanto anche il regno di questi trafficanti al grosso ed al minuto sulla pelle de' rurali ha fatto il suo tempo. Ma vent'anni addietro, quale campo fecondo ora codesto!

I nostri consigli comunali, tirando profitto delle disposizioni delle nostre leggi, adottarono regolamenti di polizia rurale per togliere gli abusi fatti consuetudine a danno dell'agricoltura. Istituirono i guardiani campestri per la loro esecuzione, ed i Sindaci (non arrossiscano per estrema modestia) dispiegano un'operosità intelligente col denunziare, le contravvenzioni all'autorità giudiziaria quando non segue la conciliazione tra il danneggiato e il contravventore; ma il giudice penale è sopracarico di lavoro, e perciò avviene che il procedimento ne soffra per difetto di velocità, e gli scopi della legge sieno menomati.

Però questa piaga dei piccoli danneggiamenti campestri, non sarà sanata se non quando fino dalla scuola ai fanciulli sarà inoculato il principio del più scrupoloso rispetto alla proprietà altrui. Al proposito, ci furono alcuni consigli comunali, i quali imposero l'obbligo al maestro della lettura settimanale e spiegazione del Regolamento rurale, ma il ministero eliminava quella disposizione poichè ciò non era conforme ai programmi scolastici. E qui è proprio il caso di dire che *l'ordine* uccide il *merito*.

Avrete veduto il preliminare contratto per la costruzione ed esercizio del Canale Ledra Tagliamento. Ora si sta tentando di superare una delle capitali difficoltà di cui è irto quel progetto di esecuzione; dirò quindi *bonis avibus!* Accennerò ancora che un economista mio amico lamentava come l'opera del Ledra dovesse naturalmente incontrare serietà di ostacoli alla sua attuazione in un paese dove le istituzioni del credito non hanno alcuno sviluppo, e colla condizione generale dei capitali che corrono là dove il subito e largo guadagno li attira. Ben a ragione quindi un deputato friulano testè alla Camera difendeva il concetto del pareggio che, attuato, avrebbe sensibilmente contribuito a migliorare la condizione economica del paese col mezzo di un miglior equilibrio dei capitali, rialzando il limite del consolidato nazionale.

Chiuderò questa mia col significarvi che in paese alcuni pochi tentano con qualche profitto di ripristinare la reputazione delle tavolette giranti. Si accenna di già a miracoli vicini a compiersi; alcuni sognano la scoperta di tesori — speranza codesta autorizzata dai serra serra prodotti dai badalucchi del primo Napoleone in questi paesi.

Non vi meraviglierete di ciò, perchè quando certe cose di moda alla capitale si smettono, finiscono la loro vita in provincia dove gli ingenui facilmente abbondano.

Del resto questi Hume da villaggio si accorgeranno forse tardi che è la testa, non la tavoletta che gira.

Dall'avvocato Giuriati riceviamo la seguente:

Chiarissimo signor Direttore,

Il n. 152 del *Giornale di Udine* riferisce in brevi parole le peripezie toccate al signor conte Girolamo Bellavitis, che per parte del Tribunale di Udine fu dichiarato innocente dall'accusa fattagli di ingerimento arbitrario contro atti della pubblica forza.

Riconosco volentieri la perfetta buona fede di quella concisa narrativa, ed ammetto che sia cosa pressochè impossibile, riassumendo in trenta linee un processo che ha durato due udienze, non offendere alcuna parte della verità.

Ma qui le cose sottaciute o colorite sono abbastanza importanti, perchè il difensore dell'accusato non debba soggiungere.

Si tacque, eppure è risultato al dibattimento, che la intromissione del conte Bellavitis, anzichè faziosa, è stata altamente lodevole, poichè impedì che la folla, tumultuante per lo indebito arresto del Marchettot, trascendesse. E sarebbe assai probabilmente trascesa, qualora i Carabinieri non avessero ottemperato al consiglio del Bellavitis, conducendo l'arrestato dal Sindaco.

Si tacque eziandio che del buon ufficio reso dal Conte in quel frangente, molte persone, fra cui l'ottimo Brigadiere dei Carabinieri, fecero immediata ed ampia testimonianza, perlocchè resultò chiaro all'udienza che l'arresto del Bellavitis non fosse mai stato legittimo, ed anzi fosse dovuto a private astiose passioni.

Finalmente fu detto che la difesa in questo caso eccezionale si è trovata d'accordo col Ministero Pubblico. E, per quantunque io desideri trovarmi d'accordo con un Magistrato così leale e valente com'è il signor avvocato Galetti, pure per la verità affermo che neanco ciò corrisponde al fatto.

Dopo aver combattuto e fatto respingere la proposta del pubblico accusatore che il processo fosse di bel nuovo rinviato alla Pretura di Sacile, io dovetti discostarmi da lui nello apprezzamento delle occorse vicende, e proferire parole severe contro quegli avversari del conte Bellavitis che ne determinarono l'arresto, manomettendo il rispetto che è debito al principio di autorità, violando la libertà individuale, e gettando una rispettabile, amorosa, numerosa famiglia in angoscie immeritate.

Fo assegnamento, sig. Direttore, sopra la di Lei imparzialità per la pubblicazione della presente, e perciò me Le dico obbligatissimo.

Venezia, 3 luglio 1871.

D. GIURIATI

La Compagnia equestre Americana ha levate, letteralmente, le tende da Udine, dopo avere, anche jersera, ottenuto uno straordinario concorso. L'ultimo punto del regno d'Italia in cui il signor Mayers si è trattenuto (oggi colla sua compagnia si trova a Cormons) deve dunque avergli lasciato una eccellente impressione, di cui, tornando in America, potrà fare una traduzione libera . . in dollari.

FATTI VARII

Chiamiamo l'attenzione del pubblico sopra la sottoscrizione delle **25,000 Obbligazioni** di REGGIO. Le condizioni sono migliori di tutti quelle accordate fino ad oggi per simili operazioni. Il capitale, l'economia ed il risparmio hanno modo di fare un eccellente impiego.

Pietro Maestri. Leggesi nell'*Opinione*:

Con vivo dolore annunziamo la morte del comm. Pietro Maestri, avvenuta oggi 4 luglio. Il comm. Maestri non aveva che 56 anni, e la malattia che lo trasse alla tomba fu un vespaio che da parecchi giorni teneva in grande ansietà i suoi amici.

Parleremo un giorno più diffusamente delle virtù dell'estinto; oggi diciamo soltanto che il suo nome suonava chiaro fra quelli degli uomini che prepararono il nazionale risorgimento. Il comm. Maestri aveva esercitata una grande influenza nel movimento liberale di Lombardia, soprattutto fra la gioventù studiosa. Uomo onestissimo, distinto medico, da molti anni copriva con lode ardui ufficii. Nella direzione della statistica ed in quella dell'Economato generale aveva dato novella prova di mente perspicace e di straordinaria attività, e la sua mancanza sarà vivamente sentita dal paese.

Lotterie. Nell'estrazione del Credit che ebbe luogo il 1° luglio a Vienna la vincita principale fu fatta dalla Serie 11,212 N. 45, la Serie 3279 N. 27 vince 40,000 fiorini, la Serie 3062 N. 95 vince 20,000 fior. Le altre Serie estratte sono: 429, 504, 820, 1361, 1791, 1814, 1815, 1956, 3001, 3162, 3720, 4032, 4088.

Ferrovie dell'Alta Italia. Il dividendo che verrà proposto dall'Assemblea generale del 12 luglio prossimo sarà di franchi 15.

Napoleone e la Comune. Ci si assicura, dice la *Liberté*, che la persona che possiede la collezione più completa di tutti i giornali, che comparvero sotto la Comune è Napoleone III.

Non vi è giornale, non vi è effimero opuscolo di cui, un libraio, di nostra conoscenza, non abbia comprato la collezione per Chislehurst.

L'ultima spedizione indirizzata ad uno dei servitori dell'imperatore è partita sabato, composta degli ultimi numeri dell'*Officiel* e del *Père Duchène*.

CORRIERE DEL MATTINO

— Telegrammi particolari del *Cittadino*:

Firenze 4. La partenza del nuovo ambasciatore italiano presso la corte di Vienna, conte di Robilant, fu sospesa per motivi personali.

Parigi 4. Il *Débats* scrive: Le elezioni danno a Parigi e nella provincia le più serie garanzie all'ordine repubblicano.

L'Algeria non è ancora interamente pacificata. Da Tolone vi si mandano grandi rinforzi di truppe. Si moltiplicano le petizioni del clero francese pel papa.

Atene 4. Si assicura ufficiosamente che il viaggio del re di Grecia ad Ems non ha rapporto alcuno colla politica.

— La *Libertà*, narrando l'udienza data dal re Vittorio Emanuele ad una deputazione di Professori dell'Università romana, riferisce che il Re stesso; « dichiarò di aver sempre trattato gentilmente con Sua Santità e coi dovuti riguardi alla Sua dignità facendogli tutte quelle offerte che poteva; ma che n'ebbe sempre ingrate ripulse..... Finalmente disse che la DICHIARAZIONE DELLA INFALLIBILITA' CUI EGLI NON PUÒ CONSENTIRE, fu causa che le persone intelligenti si alienassero dalla causa del Papa ecc. »

DISPACCI TELEGRAFICI
Agenzia Stefani

Firenze 6 Luglio 1871.

Berlino, 4. Il Governo francese pagò ieri 100 milioni come acconto dell'indennità di guerra.

Parigi, 4. Gli stessi giornali legittimisti riconoscono il carattere repubblicano delle elezioni. I giornali repubblicani dicono che si può ora considerare la Repubblica definitivamente stabilita in Francia. Parecchi giornali dicono che il risultato delle elezioni di Parigi farà decidere il Governo e l'Assemblea a rientrare a Parigi.

Parigi, 5. Le cifre definitive delle elezioni di Parigi, meno i voti dell'armata, sono: Wolowsky, 143,700; Andrè, 130,900, Pernolet, 127,800; Louvet, 124,700; Morin, 117,900; Pressensè, 116,200, Corbon 115,200; Dietz, Monin, 115,000; Gambetta, 114,800; Denormandie, 113,300; Cissey, 108,200; Ploeuc, 108,200; Koestner, 107,500; Krantz, 107,000; Laboulaye, 106,200; Lefebure, 104,800; Pichat, 99,000; Sebert, 96,400; Breslay, 95,300; Drouin, 94,200, Bonvalet, 93,900. Vengono quindi: Moreau, 92,000; Pierrard, 91,100; Flavigny, 88,110; Haussonville, 88,000; Berquier, 87,400; Perdiguier, 83,500; Freppel, 81,600.

ULTIMI DISPACCI

Roma 5. Al pranzo del municipio, il principe Pallavicini portò un brindisi ai Sindaci delle città italiane, pregandoli ad interpretare la gratitudine di Roma verso di esse. Ringraziò la Camera e il Senato di aver votato il trasferimento della capitale a Roma, che sarà riconoscente al Parlamento, al Re e alla Dinastia.

Bellinzaghi ringraziò a nome dei Sindaci.

Vigliani a nome del Senato.

Biancheri a nome della Camera.

Il Sindaco di Bologna portò un brindisi al vecchio Piemonte e a Torino.

Rignon ringraziò pel saluto del popolo romano.

Visconti disse: Tutti i ministri furono fedeli al programma di Cavour. La questione romana fu sciolta moralmente quando Cavour la pose innanzi al mondo, affermando il diritto dell'Italia di compire la sua unità politica e assicurando alla Chiesa il rispetto della sua libertà. Invitò ad un pensiero di gratitudine, di ammirazione e di compianto a Cavour. *(applausi)*. Lo spettacolo sublime dei giorni passati giustifica il programma di Roma Capitale. Ammiro l'amore del popolo pel Re e la Dinastia, i cui cuori uniscono la nazione, e ammiro il suo rispetto all'ordine senza il quale la libertà è infeconda. Il governo è felice di ringraziare Roma a nome dell'Italia.

Placidi e Ruspoli salutano la gentile Firenze.

Gadda ringrazia pella cooperazione del popolo e del municipio.

Il pranzo terminò al grido di: *Viva il Re!*

Parigi 5. Diverse informazioni confermano che il risultato delle elezioni accresce di centinajo in centinajo i voti della maggioranza favorevole alla politica di Thiers per lo *statu quo* della repubblica. Furono eletti circa dodici radicali soltanto e dieci conservatori. Credesi che generalmente il Governo e l'Assemblea rientreranno a Parigi dopo le vacanze dell'Assemblea

Il Consiglio di guerra si aprirà il 10 o 12 luglio.

Firenze 5. L'*Italie* annuncia che Kubeck parte stasera per Roma con due addetti di ambasciata.

Roma 5. Stamane i coscritti, preceduti da una banda musicale, traversarono la città e andando al Campidoglio gridavano *Viva il Re*.

Oggi fu aperta la gara al tiro a segno nazionale.

NOTIZIE DI BORSA

Berlino, 5. Austriache —.— lomb. 95 3/4, viglietti di credito 96 —, viglietti 1860 82 1/4, viglietti 1864 69 1/2, azioni credito 155. —, cambio Vienna 80 15/16, rend. italiana 56.3/8, banca austriaca —.— tabacchi —.— Raab Graz 81 1/4, Chiusura debole.

FIRENZE, 5 luglio

Rendita	59.82	Prestito nazionale	84.87
» fine cont.	—.—	» ex coupon	—.—
Oro	20.92	Banca Nazionale italiana (nominale)	28.15
Londra	26.41	Azioni ferrov. merid.	385.75
Marsiglia a vista	—.—	Obbligaz. » »	181.75
Obbligazioni tabacchi	472.—	Buoni	458.—
Azioni »	698 80	Obbligazioni eccl.	80.45

VENEZIA, 5 luglio

Effetti pubblici ed industriali.

	pronto	fin corr.
Rendita 5 0/0 god. 1 gennaio	59.30.—	59.50.—
Prestito Nazionale 1866 god. 1 aprile	83.—.—	84.25.—
Azioni Banca Nazionale nel Regno d'Italia	—.—.—	—.—.—
» Regia Tabacchi	—.—.—	—.—.—
Obbligazioni »	—.—.—	—.—.—
» Beni demaniali	—.—.—	—.—.—
» Asse ecclesiastico	—.—.—	—.—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	20.90.—	20.92.—
Banconote austriache	—.—.—	—.—.—
SCONTO		
Venezia e piazze d'Italia	da	a
della Banca Nazionale	5.—0/0	—.—.—
dello Stabilimento mercantile	5.—0/0	—.—.—

TRIESTE, 5 luglio

Zecchini Imperiali	fior.	5.79 .—	5.81 .—
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.91 1/2	9.80 1/2
Sovrane inglesi	»	12.29 —	12.30 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	121.—	121.25
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, dal 4 luglio al 5 luglio

Metalliche 5 per cento	fior.	59.35	59.30
Prestito Nazionale	»	68.90	68.85
» 1860	»	101.20	101.20
Azioni della Banca Nazionale	»	774.—	774.—
» del credito a fior. 200 austr.	»	288.50	286.60
Londra per 10 lire sterline	»	122.55	123.25
Argento	»	120.65	121.—
Zecchini imperiali	»	5.78 —	5.80 —
Da 20 franchi	»	9.78 1/2	9.84 1/2

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza il 6 luglio

Frumento	(ettolitro)		it. L. 20.65	ad it. L.	20.94
Granoturco	»		» 16.70	»	17.31
Segala	»		» 14.70	»	14.37
Avena in Città	»	rasato	» 9.60	»	9.75
Spelta	»		» —.—	»	—.—
Orzo pilato	»		» —.—	»	26.80
» da pilare	»		» —.—	»	13.80
Saraceno	»		» —.—	»	9.70
Sorgorosso	»		» —.—	»	7.—
Miglio	»		» —.—	»	14.41
Lupini	»		» —.—	»	—.—
Lenti	»		» —.—	»	—.—
Fagiuoli comuni	»		» 15.—	»	15.50
» carnielli e schiavi			» 24.80	»	25.50
Castagne in Città		rasato	» —.—	»	—.—

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 2403 — 3

EDITTO

Si notifica ad Angelo fu Osualdo della Poppa detto Zora di Marsure che la fabbriceria della Chiesa Parrocchiale di Castello di Aviano ha prodotto a questa Pretura la petizione 19 maggio 1870 n. 2905 contro di esso ed altri rei convenuti, nei punti di pagamento di aL. 99.69 di censi arretratti, ed it. L. 31.44 per rifusione di spese, e che per non essere noto il luogo di lui dimora gli fu deputato in curatore questo avv. D.r Luigi Negrelli a di lui pericolo e spese. Viene quindi eccitato esso Angelo Della Poppa detto Zora a comparire personalmente il giorno 4 agosto p. f. ore 9 ant. fissato pel contradditorio ovvaro a far tenere al deputatogli curatore i necessarj mezzi di difesa, od istituire altro procuratore, e far quant' altro crederà conforme al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Locchè si affigga all' albo, e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Aviano, 9 giugno 1871.

Il Reggente
D.R ZARA

Fregonese Canc.

N. 3649 — 3

EDITTO

Si rende noto, che ad istanza di Giuseppe Peressi fu Gio. di San Daniele al confronto dell' eredità giacente di Giovanni Peressi rappresentata dal destinatole in curatore avv. Della Vedova nei giorni 2 e 5 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terranno nella residenza di questa Pretura tre esperimenti d' asta per la vendita delli immobili qui sotto descritti alle seguenti

Condizioni

1. Ogni aspirante all' asta dovrà cautare l' offerta col previo deposito del decimo del valore di stima.

2. La vendita si fa al maggior offerente, e nelli due primi esperimenti mai al di sotto del valore di stima, e nel terzo a qualunque prezzo purchè basti a coprire gli importi dovuti alli creditori inscritti.

3. Entro dieci giorni da quello della seguita giudiziale subasta dovrà l' obblatore a tutte sue spese depositare il prezzo di delibera presso la Cassa del S. Monte di Pietà in San Daniele.

4. Il solo esecutante rendendosi deliberatario resta dispensato dall' obbligo dei depositi accennati alle condizioni 1 e 3 dovendo esso depositare il prezzo come sopra, dopo passato in giudicato il decreto di finale riparto previa imputazione di quanto gli sarà dovuto a termini del riparto stesso.

5. Prima che si attivino le pratiche della gradnatoria l' esecutante avrà diritto di prelevarsi sul prezzo depositato l' importo di tutte le spese ipotecari, ed esecutive previa giudiziale liquidazione.

6. Fatto il deposito del prezzo d'asta l' deliberatario otterrà l' aggiudicazione finale in proprietà.

7. Mancando il deliberatario al deposito avrà luogo il reincanto a tutto suo rischio e spese.

8. È libero ad ogni aspirante l' ispezione degli atti, e perciò l' esecutante non si tiene responsabile al di là di quanto può risultare dai medesimi.

9. Tutte le spese per l' aggiudicazione restano a carico del deliberatario, e così le tasse tutte inerenti al trasferimento, ed alla voltura.

Descrizione

Metà indivisa della casa in Comerzo all' anagrafico n. 518 ed in mappa al n. 153 di cens. pert. 0.31 rend. l. 18.48 complessivamente stimata it. l. 1712.94 e quindi la relativa metà stim. l. 856.47

Il presente si pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura
S. Daniele, 26 maggio 1871.

Il R. Pretore
MARTINA

Pellarini.

N. 4515 — 3

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza del Comune di Udine rappresentato dall'avv. Presani, contro Anna Franzolini rappresentata dal curatore Fantini Antonio nei giorni 2, 9 e 16 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. presso la Camera n. 36 di questo Tribunale si terranno tre esperimenti per la vendita all' asta dell' immobile sottodescritto alle seguenti

Condizioni d' asta

per la vendita di 7/12 parti indivise della casa in Udine marcata nella mappa del censo stabile col n. 1330 di cens. pert. 0.19 rend. l. 46.37 del valore censuario di l. 584.43.

I. Le 7/12 parti indivise della casa sopra descritta saranno vendute al miglior offerente al I e II incanto a prezzo superiore od uguale al valore censuario, ed al III incanto anche ad un prezzo inferiore, purchè siano coperti i creditori inscritti entro il valore censuario.

II. I concorrenti all' asta non potranno farsi offerenti senza il previo deposito di l. 59 in garanzia delle spese.

III. Entro giorni otto dalla delibera il compratore dovrà depositare il prezzo nella cassa Comunale, imputandovi il fatto deposito di garanzia, sotto pena di reincanto a suo rischio, pericolo e spese.

IV. Il deliberatario dovrà documentare il pagamento del prezzo di delibera per ottenere l' aggiudicazione in proprietà della porzione subastata dello stabile.

Il presente si affigga all' albo del Tribunale, e nei luoghi di metodo, e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 13 giugno 1871.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni

N. 5334 — 1

AVVISO

Si rende noto che per l' asta immobiliare ad istanza della contessa Lucietta Codroipo-Gropplero e consorti in confronto dell' avv. Federico Pordenon fu Valentino assente e d' ignota dimora rappresentato dal curatore avv. Giulio Manin e creditori inscritti, di cui l' Editto 3 maggio 1871 n. 4171 pubblicato nel *Giornale di Udine* ai n. 125, 127 e 128 anno corrente, vengono redestinati i giorni 15 luglio, 3 e 31 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. non avendosi in oggi effettuato il primo esperimento in difetto della prova dell' intimazione d' altro dei creditori inscritti.

Si pubblichi all' albo pretoreo, e nei soliti luoghi, e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Latisana, 14 giugno 1871.

Il R. Pretore
ZILLI.

G. Tarani

Udine 1871. Tipografia Jacob e Colmegna